

Vinte le primarie Pd, il nodo legge elettorale

Voto, Renzi punta sul modello tedesco

Castagnetti: il lavoro è l'unica priorità

CELLETTI E D'ANGELO ALLE PAGINE 10 E 11

«Lavoro, unica priorità Il governo e il Pd ci mettano ogni forza»

*Castagnetti: «Il Mattarellum è possibile
Con il proporzionale ci sarà ingovernabilità»*

L'intervista

L'ultimo segretario del Ppi invita il neo segretario a puntare sul partito: dobbiamo sfruttare le potenzialità della Rete ma anche andare dove la gente partecipa.

ARTURO CELLETTI

ROMA

«Il Pd è vivo. Con i suoi circoli, le sue sezioni, i suoi militanti. È l'ultimo partito vero. È una infrastruttura che regge la democrazia. Arriverei a dire un bene comune da proteggere... Ma il mondo corre e oggi c'è un'esigenza che interroga Matteo Renzi: «Il protagonismo dei cittadini avanza e il partito democratico deve porsi il problema di come collegarsi a loro. E di come reinventarsi anche con forme di partecipazione inedite». Pierluigi Castagnetti, l'ultimo segretario del Ppi, ragiona sul futuro del Pd e si rivolge direttamente al neo segretario: «Bisogna sfruttare le potenzialità della rete. Ma anche andare dove la gente partecipa. Dove si associa. Dove si discute di principi, di valori, di forme di solidarietà. Dove i cittadini riescono a uscire dalla loro dimensione individuale. Io voglio che il Pd vada lì a imparare le nuove forme di partecipazione civica».

Pensa a una ristrutturazione del Pd?

Di una profonda ristrutturazione. I due milioni di voti alle primarie sono un risultato bello e inatteso, ma ora serve un lavoro di lungo periodo. Serve qualche anno. Serve u-

na squadra capace di mettere in campo nuove modalità organizzative. La scissione di Bersani è stato un momento doloroso, ma la presenza di quei dirigenti così legati alla Ditta poteva rallentare il disegno. Ora non ci sono alibi: dobbiamo dimostrare di essere capaci di lavorare per un partito capace di superare la crisi di partecipazione.

Se Renzi la chiamasse...

Gli direi due cose. La prima: investi sul partito, dedicati al partito, scommetti sul partito. La seconda: punta tutto sul lavoro; metti ogni energia e ogni risorsa sul lavoro. Lo dico a Renzi, a Gentiloni, agli uomini e alle donne del governo che c'è e di quello che verrà: il lavoro deve essere il pilastro dell'azione, anzi delle azioni. La sfida è finalizzare tutte le politiche a questo obiettivo: le politiche fiscali, le politiche formative...

Renzi è il segretario giusto per lanciare la sfida?

Renzi ha tutti gli strumenti culturali per essere il protagonista di questa battaglia. Deve solo fare gioco di squadra. Coinvolgere le intelligenze del Paese, fare rete con le università, con il mondo della cultura, con quello dell'impresa, con le organizzazioni sindacali. Lavoro prima di tutto.

Perché tutto è legato al lavoro: il tema dei migranti, il tema della crisi demografica...

Mi ricordo Castagnetti al congresso del Ppi a Rimini, era il 1999...

Ricorda? Mi guardavano come un animale un po' strano mentre lanciavo l'allarme sul calo delle nascite. Avevo messo insieme un gruppo di lavoro, avevamo dati che fotografavano l'emergenza, ma pochi capivano. Capì subito solo il capo dello Stato. Il giorno dopo Ciampi mi invitò al Quirinale: parlammo ore, guardò ogni cifra. Poi, qualche tempo dopo, fece in Vaticano, davanti a Giovanni Paolo II, il discorso sulle culle vuote. Ma c'era anche un giovane dirigente che capì. Si chiamava Matteo Renzi, aveva 24 anni e era il segretario del Ppi fiorentino. Mi chiamò e organizzò una giornata di



studio in un palazzetto dello sport strapieno di giovani.

Lavoro un solo grande obiettivo...

Attorno al lavoro va ricostruita una nuova legittimazione della politica. Va ricostruito il tessuto connettivo del Paese. Sono anni di sacrifici e i cittadini si chiedono perché. La politica ha il dovere di spiegare e solo spiegando si frena la spinta dei populismi. E poi il lavoro è un tema che lega e noi abbiamo un disperato bisogno di pensieri che riunificano. Spesso mi fermo a rileggere gli atti dell'assemblea Costituente che ha portato alla stesura dell'articolo uno e a pensare allo straordinario ruolo giocato dai cattolici.

Ha una immagine nella mente?

Un incontro in una mattina presto tra Dossetti e Togliatti in un bar in fondo a via del Corso. Si cercava una strada per sbloccare i lavori dell'Assemblea. Un punto di partenza. Dossetti azzardò: partiamo dal lavoro. Togliatti lo guardò incredulo: lo fa per compiacermi. Dossetti spiegò netto: no, lo faccio per compiacere le mie posizioni. So che lei non può dirmi di no perché il lavoro è lo strumento della dignità dell'uomo e perché l'individuo che conquista dignità diventa persona.

La trascino sull'attualità: si voterà in autunno o a fine legislatura?

Questo è un dibattito che non mi appassiona per niente. Il problema vero è un altro. È la legge elettorale. Se andiamo con i due monconi usciti dalle sentenze della Corte Costituzionale torniamo a votare dopo pochi mesi. Con il proporzionale il rischio ingovernabilità è altissimo e non possiamo davvero correrlo. Il 2018 è un anno

decisivo per i destini dell'Europa e noi abbiamo il dovere di presentarci all'appuntamento con un governo forte, legittimato. Se si dovesse aprire un grande dibattito sul rilancio della Ue in nostra assenza ci sarebbe solo da mettersi le mani nei capelli.

Dia a Renzi un altro consiglio

Non consideri persa la battaglia sul Mattarellum: se ci si crede il risultato è ancora possibile. Ma bisogna muoversi avendo a mente le parole di un grande costituzionalista come Leopoldo Elia. Parlava del "velo dell'ignoranza" sui risultati quando si maneggiano le leggi elettorali. Insomma bisogna evitare di fare i conti, di ragionare su chi alla fine avrà più vantaggi da una riforma o da un'altra. Se si tenta di fare una legge per sopravvivere o peggio per impedire a un altro di vincere c'è solo la paralisi.

Sui grandi temi etici i cattolici faticano a giocare da protagonisti

I costumi sono cambiati e oggi i nostri valori sono diventati minoritari. Ma va riconosciuto anche agli ultimi governi di aver sempre dimostrato di saper tenere una linea di fedeltà ai principi scritti nella Costituzione. Guardiamo che cosa è successo nella cattolicissima Irlanda, interroghiamo le scelte della cattolicissima Spagna... L'Italia ancora tiene, i cattolici in Parlamento hanno ancora un peso, una rilevanza. Guardi la battaglia sui migranti. Eravamo i soli in questa Europa a dire "sono persone". Renzi ha pagato un prezzo elettorale a sostenere quella linea, ma l'ha fatto e continua a farlo. Questa è una testimonianza di solidità etica che non va trascurata.